

In cammino verso il Sinodo 2018, la prima tappa dei giovani a San Damiano

## "Il problema non sono le domande, ma dove cerchiamo le risposte"

«Mettiti in cammino con noi, insieme a migliaia di altri giovani come te»: con questo invito, lo scorso venerdì 16 febbraio, è cominciata la preparazione verso il sinodo dei giovani 2018 presso la parrocchia dei Santi Cosma e Damiano.

Questa prima tappa rappresenta l'inizio di percorso di ascolto rivolto ai giovani per conoscere le loro motivazioni, dubbi, speranze, incertezze, per comprendere che cosa si aspettano oggi dalla Chiesa e come la vorrebbero. «Avvicinare e ascoltare i giovani» è l'obiettivo e lo spirito espresso da Papa Francesco per vivere nel modo migliore il sinodo che si terrà a Roma nell'ottobre 2018.

L'invito è stato accolto da moltissimi giovani delle parrocchie, movimenti e associazioni della zona Ovest della diocesi. Dopo un momento di accoglienza da parte del responsabile della Pastorale Giovanile Don Rodrigo Limeira, ha preso la parola l'equipe degli organizzatori dell'incontro composta da giovani, sacerdoti e religiose. Sono state proposte tre domande che ognuno avrebbe dovuto scegliere in vista dell'attività di riflessione e condivisione: «*Quale tipo di comunicazione dovrebbe usare oggi la Chiesa per farsi ascoltare? Cosa potrebbe intercettare i giovani che qui non saranno mai presenti? Cosa ti da fastidio della Chiesa?*».

Durante queste tavole rotonde di ascolto, i ragazzi, divisi in piccoli gruppi, sono stati guidati dagli educatori a riflettere sulla domanda scelta e a condividere i propri pensieri, idee, dubbi, ulteriori domande e risposte.



L'attività successiva, invece, prevedeva il concreto mettersi in gioco dei giovani: ipotizzarsi "Vescovi per un giorno" e proporre delle attività e strategie per rendere la Chiesa a misura di giovane e far sì che essa possa avvicinare anche coloro che non la frequentano. L'obiettivo è così di raccogliere le proposte dei giovani, centro e punto di forza della Chiesa che tramite l'ascolto vuole essere più vicina alle nuove esigenze e far tesoro di tali spunti per migliorare il proprio approccio con le realtà di oggi.

«Mi ero già posto queste domande ma non avevo risposte, sono venuto questa sera apposta per trovarle», «Io mi impegno ad ascoltare la Chiesa, ma Lei ascolta me?», «Vorrei che la Chiesa usasse un linguaggio più semplice e vicino a noi», «A volte manca interesse e coinvolgimento sia da parte dei giovani che da parte della comunità», «Solo mostrando il nostro entusiasmo possiamo avvicinare altri giovani lontani»; sono stati tanti i pensieri espressi dalle

diverse sensibilità di ragazzi che si sentivano loro stessi, in primis, vicini o lontani dalla Chiesa. «Vorrei che si sapesse che la Parrocchia è anche dei giovani, è un luogo in cui si può capire meglio se stessi, arricchiarsi e aprirsi agli altri. È un luogo in cui si può essere ascoltati senza es-

sere giudicati, in cui si cercano le risposte alle tante domande che ognuno si pone» racconta Marianna, 18 anni, della Parrocchia di Villanova.

«La Chiesa siamo noi, se vogliamo che migliori dipende da noi» è il sentimento condiviso dagli educatori nel momento in cui si invitano



i ragazzi a proporre e ideare progetti e spunti per rendere la Chiesa più coinvolgente. Ne emerge, in questo secondo momento da "Vescovi per un giorno", la volontà di rendere la realtà parrocchiale più aperta, concreta e vicina, che proponga attività di ascolto e di servizio per gli altri. Successivamente, si è vissuto il momento della cena nello spirito dell'essenzialità del venerdì di Quaresima. La cena, invitava al rispetto del silenzio da parte dei giovani che hanno così vissuto un'esperienza forte di vicinanza con l'essenziale. Conservando questo spirito di raccoglimento, i ragazzi si sono recati presso la Chiesa di San Vincenzo nella quale si è concluso l'incontro con il momento di preghiera

presieduta dal Vescovo Francesco Ravinale.

Il cammino verso il Sinodo continua questo venerdì, 23 febbraio, per la zona cittadina alle ore 18.30 presso il Polo Universitario Astiss in cui si svolgerà il momento di ascolto dei giovani. Alle 20 presso la parrocchia di San Pietro si terrà la cena del digiuno e a seguire, nella Chiesa, si vivrà il momento di preghiera comunitaria aperto a tutti i giovani della diocesi con la catechesi di suor Elena Gozzi dell'istituto delle suore Francescane Alcantarine di Assisi. Informazioni, aggiornamenti, foto e racconti sono visibili nella pagina Facebook della Pastorale Giovanile di Asti e sul sito della Diocesi.

> Federica Bassignana



Dall'impegno per i giovani con il Gruppo Abele alla lotta contro la mafia con Libera

## I giovani della Torretta in ritiro alla certosa di Pesio con don Luigi Ciotti



Domenica scorsa i giovani degli oratori gemellati di Torretta, Revignano e Casabianca hanno vissuto un giorno di ritiro spirituale alla certosa di Pesio, dove vivono i missionari della Consolata.

Sono stati accolti dal gruppo di animatori "Onde di vita" di Mondovì, che ogni terza domenica del mese anima la giornata alla certosa.

Durante la mattinata di sabato i

ragazzi e gli animatori hanno scoperto la vita del beato Giuseppe Allamano, allievo di san Giovanni Bosco, e hanno avuto un primo incontro con don Luigi Ciotti, fondatore del gruppo Abele in sostegno dei tossicodipendenti e dell'associazione Libera contro i soprusi delle mafie.

Dopo il momento del pranzo e dei giochi, i giovani, raggiunti da moltissimi uditori esterni e famiglie, si sono radunati in chie-

sa per assistere alla testimonianza di don Ciotti, che è durata due ore e ha fatto commuovere molti dei presenti.

Il discorso di don Ciotti si è soffermato sul racconto della sua esperienza di prete di strada, quando viveva con i clochard di Torino, e della nascita di questa presa di coscienza a soli 17 anni: a partire dalle sue origini, figlio di immigrati veneti in Piemonte che ha conosciuto la povertà,

fino al nome scelto per l'associazione, "Abele", che segue i dipendenti da alcol e da eroina, soprattutto in strada.

Ha poi raccontato brevemente dell'altra sua grande attività: la lotta alle mafie e il sostegno alle sue vittime con l'associazione Libera, a causa della quale ha ricevuto negli anni diverse minacce di morte e per cui oggi è sorvegliato costantemente da una scorta di cinque uomini.

Don Ciotti ha concluso lasciando ai ragazzi una riflessione molto forte: «*Riempite la vostra vita di vita, di senso e di significato, lottate per qualcosa che non è un io, ma un noi*».

I giovani sono tornati a casa alla sera carichi di riflessioni e continuano il loro percorso formativo tutti i sabati all'oratorio della Torretta, da ora anche in preparazione per le attività estive.

> Elena Fassio